



BELLE, POSSIBILI E SUONANTI...

di Andrea Della Sala

SISTEMA DI ALTOPARLANTI BOOKSHELF
MOREL SOLAN

Morel ha già quarant'anni. Per molti appassionati italiani è un nome relativamente giovane di cui magari si è sentito parlare anche in ambito car audio. Meir Mordechai, patron di Morel, dal 1975, non solo ha le idee chiarissime da decenni in merito a cosa fare per conseguire la più alta qualità audio ma sa anche come muoversi perfettamente in ambiti di mercato diversi.

I suoi altoparlanti sono infatti divenuti un mito sia per gli audiofili che per gli appassionati di musica in auto. Questo è accaduto perché il reparto ricerca e sviluppo, localizzato in Israele, ha studiato tutte le problematiche dell'una e dell'altra tipologia di ascolto e ne ha tratto una summa teologica che ha aperto nuove vie in un settore, quale quello della costruzione di altoparlanti, che riteneva di avere dato il meglio di sé già sessant'anni fa.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a un delirio di nuovi materiali, dimensioni e foggia di altoparlanti nell'ottica di risvegliare un poco l'attenzione sulle prestazioni dei diffusori audio.

Ebbene Morel, derivato da Mordechai Electro-acoustics, da sola, si è resa protagonista di alcune delle più esaltanti prove d'autore ripensando l'altoparlante, l'involucro, il crossover dei sistemi di altoparlanti, con una capacità di innovazione che ha davvero pochi pari nel nostro settore.

Mi piace sottolineare come l'approccio seguito dalla Morel sia di stampo assolutamente umanistico, sebbene suffragato da conoscenze tecniche invidiabili e da una tecnologia proprietaria che consente la costruzione in proprio di tutto ciò che compone un diffusore.

Quindi ok alle misure in fase di progettazione ma poi l'ultima parola spetta alle orecchie di abili ascoltatori. Qui a Fedeltà del Suono lo diciamo da venticinque anni. Prima qualcuno sorrideva, adesso fanno retromarcia anche i sedicenti guru di testate fondate sull'oscilloscopio.

L'intera produzione Morel è assoggettata a sette successivi stadi di verifica, tutti supervisionati da panel d'ascolto.

L'eccellenza profusa negli altoparlanti è stata negli anni apprezzata anche da molti competitors che si avvalgono dei prodotti Morel per i loro prodotti finiti.

In questo certamente ha il suo peso la gavetta fatta per rendere finalmente ben suonanti gli abitacoli di centinaia di automobili diverse. Il posto peggiore dove far suonare un altoparlante è sicuramente una vettura, con vetri convessi, plastiche, vibrazioni endogene ed esogene, disassamento dell'ascoltatore, ecc.. Riuscire

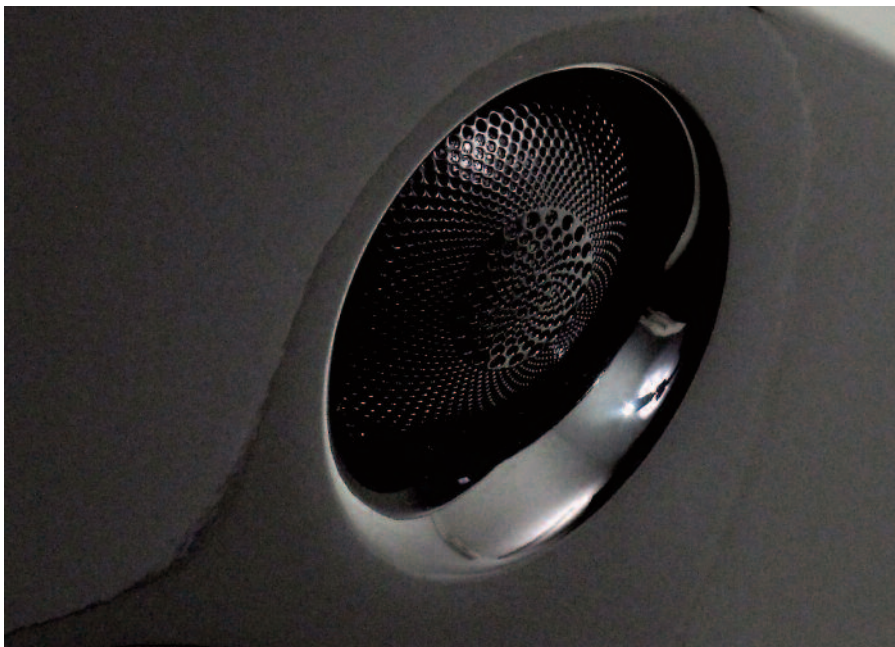
ad offrire una qualità paragonabile al settore Hi End domestico in auto ha in effetti del miracoloso.

Tutta la filippica di cui sopra per sgomberare il campo a qualche, sempre benvenuto, neofita: questo mese non stiamo trattando di un costruttore di secondo piano ma di uno dei massimi conoscitori della materia. Mi

piace dare a Cesare quel che è di Cesare perché troppi improvvisati sedicenti esperti costruttori di diffusori hanno raggiunto anche l'Olimpo della cronaca grazie a sovradimensionati reparti di marketing piuttosto che per reali conoscenze e capacità di costruzione di sistemi di altoparlanti davvero ben suonanti.



Le dimensioni compatte della Solan



Particolare del tweeter, protetto da una lamiera microforata

Di esempi ce ne sono qualche decina ma, siccome evito le querele, vi basti leggere la rivista che avete sotto le mani proprio adesso: noi operiamo grande discernimento e testiamo solo prodotti seriamente capaci di suonare. Del resto ce ne importa poco, lo dimostra il fatto che non ci siamo mai venduti e che andiamo avanti ogni mese con sacrifici notevoli per il grande amore dell'hi-fi.

Certo, la pubblicità contribuisce a che l'azienda stia in piedi ma anche su quella, e sui personaggi che ci sono dietro, abbiamo imparato a dire dei no.

Molti di noi, per fortuna, fanno anche altri lavori, quindi si prova solo quello che ci va di provare e, se qualcosa non suona, e qualcosa non suona a volte, lo rimandiamo al mittente senza tanti giri di parole.

Non prendete quanto sopra come uno spot per auto incensarci. Noi abbiamo creduto in Morel, ad esempio, dal primo momento. Quando ci portarono in sala d'ascolto alcuni prodotti e poi la Fat Lady, rimanemmo a bocca aperta e capimmo che questi ragazzi non scherzano e possono davvero contribuire al piacere d'ascolto, sano e fecondo, degli appassionati che ogni mese ci onorano della loro fiducia. A quel tempo, quasi dieci anni fa, il settore Hi Fi domestico di Morel era agli inizi e pochi sapevano cosa

c'era dietro. Noi ascoltammo e credemmo (cit.).

LA SERIE SOLAN

A partire dalla Fat Lady, sontuosa e indimenticata ammiraglia, troviamo le serie Sopran, Octave 6, Octave Signature e, in ultimo, la Solan.

Le ultime due sono pensate anche per applicazioni home theater, avendo a catalogo anche dei sub woofer.

Il Solan Bookshelf di cui ci occupiamo oggi è un diffusore di dimensioni medio piccole, molto ben rifinito, a due vie con accordo reflex. Ne esiste anche una versione da pavimento che però, a parere di chi scrive, almeno sul piano squisitamente del design, risulta meno riuscita.

Il bookshelf di cui ci occupiamo è dunque abbastanza tradizionale, essendo costituito da un mid woofer da 13 cm di diametro e da un tweeter da 25.

Però, assomma su di sé alcune caratteristiche che personalmente prediligo: cono del woofer in carta trattata, tweeter di diametro medio grande, impedenza di quattro Ohm e una sensibilità di 88 dB.

Ciò, almeno sulla carta, per la mia esperienza, dovrebbe significare un buon controllo, una timbrica molto corretta e degli acuti rifiniti ma non invadenti. Il condotto reflex è posto sul retro, appena sopra la vaschetta

dei contatti, in plastica nera, che non prevede la possibilità del bi wiring.

ASCOLTO

Si potrà dire tutto di questa mia scheda d'ascolto, tranne che il diffusore in prova non sia stato messo nelle migliori condizioni di lavorare.

Infatti la Solan mi è giunta in prova quando la mia sala d'ascolto con uso di cucina era piena zeppa di apparecchiature con le quali costruire varie catene di prezzo variabile, seppure sempre molto più costose dei diffusori in prova.

La gran parte degli ascolti è stata effettuata con un pre e finale Conrad Johnson Premier Ten e Premier 11/a. Come lettore digitale ho utilizzato la formidabile accoppiata costituita dalla meccanica di lettura Metronome Technologies T5 SE e dal convertitore EMM Labs Dac2x.

Cavo digitale Neutral Cable Digital Reference, cavi di segnale Klimo Reference RCA e Mit EXP, cavo di potenza White Gold Celestial. Stand Foundations II.

Successivamente ho giocato un po' con le sorgenti, essendo nel frattempo arrivata la meccanica proprietaria di EMM Labs, la TDSX, con la quale il convertitore DAC2X costituisce un combo da mille e una notte, poi ho effettuato un fugace ascolto anche con il DAC dCS Vivaldi, sempre collegato alla Metronome, e, infine, con il superlativo Omega Audio Concepts Timeless DAC.

Verso la fine del mio periodo con le Morel, periodo che si è protratto oltre ogni decenza per il quale debbo scusarmi con l'importatore che deve aver pensato a una appropriazione indebita, ho avuto in prova anche il PRE2 di EMM Labs (pre sul quale redigerò un diario d'ascolto quanto prima perché è al contempo una macchina meravigliosa e la più grande incognita della mia vita di recensore) e il fantastico finale in classe A Plinius SA 103.

Come vi dicevo, si è trattato di compagni di avventura pesantemente sbilanciati, come categoria di appartenenza e prezzo, verso l'estremo alto del settore.

Da un certo punto di vista ciò consente di ascoltare sin dove le piccole Morel possono spingersi nel rivelare quanto è posto a monte, dall'altro

però rischiamo di non avere un riferimento attendibile rispetto a quello che, più giudiziosamente, potrebbero sperimentare coloro che decidessero di guardare alla Solan per inserirla in un contesto più equilibrato. Per questo un altro apparecchio che ho ascoltato a lungo con la Solan è stato il mio Naim Uniti, combo all in one dalle eccezionali caratteristiche complessive, che abitualmente tengo in camera da letto collegato a delle Epos M5. Veniamo al dunque: come se la cavano questi diffusori israeliani in sala d'ascolto?

Beh, direi che il prodotto è assolutamente sano e molto, molto attendibile. Con una riproduzione corposa, ben più di quanto il woofer da 13 cm lascerebbe supporre.

Ecco, in merito alla preposizione precedente, colgo l'occasione per fare un po' il punto della situazione del mondo dei diffusori da piedistallo.

Molto spesso ci ritroviamo a scrivere che le prestazioni in gamma medio bassa e bassa ci sembrano molto più estese di quanto non ci si aspetterebbe viste le dimensioni del cabinet e dei, tutto sommato, piccoli, coni dei mid woofer.

Credo che dovremmo smetterla qui. E accettare che i tempi sono cambiati. Oggi la tecnologia permette a diffusori che sono solo una frazione di quelli da pavimento, di lasciare ben poco all'immaginazione. Le tolleranze di costruzione, le implementazioni apportate ai crossover, la qualità delle membrane e dei motori magnetici hanno semplicemente compiuto un balzo in avanti che solo vent'anni fa era considerato fantascienza.

Chi scrive ha una naturale predisposizione per i piccoli diffusori da stand, ormai lo sanno tutti e cinque i miei lettori. Sono totalmente appagato da quello che un moderno bookshelf può dare in ascolti anche di livello molto elevato.

Tanto che penso che molti appassionati si complicino la vita semplicemente perché acquistano diffusori troppo grandi per i loro ambienti d'ascolto.

L'energia in gamma bassa, se esuberante, rappresenta il più grande problema da risolvere in termini di correzione ambientale.

Ecco, io penso che sia possibile ri-

solvere radicalmente molti dei problemi che si manifestano in ambiente semplicemente riducendo di due pollici il diametro dei woofer che, normalmente, si pensa di acquistare.

Non so, magari vale la pena rifletterci

un po' e soprattutto credo valga molto la pena andare ad ascoltare un diffusore come queste Solan che riempiono di turgidezza ambienti fino a 20/25 metri quadri senza richiedere amplificatori di costo esagerato solo



La vaschetta dei contatti, senza possibilità di biwiring, e il condotto di sfogo dell'accordo reflex

per evitare che la gamma bassa vagabondi per la stanza senza problemi.

Tornando al diffusore in oggetto, e detto della sua generosa (ma corretta) riproduzione in gamma medio bassa, devo dire che non mi ero sbagliato molto guardandola nello scatolo e immaginando come potesse suonare.

L'impedenza di quattro Ohm già mette qualsiasi amplificatore, ma non il Premier 11/a, nelle condizioni di erogare più corrente favorendo così il controllo, il tweeter da 25 mm con cupola morbida riesce ad essere godibilissimo senza strafare e la composizione della membrana del mid woofer (dove c'è carta, c'è vita...) assicura effettivamente una timbrica che definirei, oltre che corretta, *accogliente*.

La sordità del cabinet fa il resto, consegnandoci un diffusore capace di un ottimo microcontrasto, di una buona trasparenza e di riversare in sala una notevole dose di dettaglio.

La piena godibilità di questo diffusore si ha con le voci e con la musica acustica. Questo non è un caso ma la precisa risultante di un progetto sano. Le voci tornite, la corposità e la presenza dell'anima degli esecutori, sono francamente sorprendenti.

A questo contribuiscono i due vecchi leoni americani della Conrad Johnson e le suadenti ma nette e decise sonorità provenienti dalla meccanica Metronome e dal convertitore Emm Labs.

Cambiando pre e finale le cose cambiano e, se possibile, migliorano, lasciando sul campo solo un po' di quell'umido a cui i Conrad Johnson mi hanno ormai, da vent'anni, assuefatto. Con il PRE2 di EMM Labs e con il finale Plinius la riproduzione vira verso la compostezza assoluta, con piani sonori facilmente individuabili e una dinamica sontuosa. Qui il micro dettaglio la fa da padrona e il solo fatto che queste Solan me lo facciano ascoltare così bene depone a loro favore in maniera decisa.

Con questa amplificazione le voci si affinano leggermente, ma rimangono dolcissime e levigatissime, l'intelligibilità migliora in maniera netta anche grazie a un medio basso preciso, super controllato, velocissimo.

Passare dalle valvole a due dei mi-

gliori stato solido in circolazione porta le Solan a una riproduzione flautata ma tesa e prontissima a copiare le variazioni dinamiche e la timbrica in maniera pedissequa ma sempre con un'ombra di gentilezza complessiva che rende gli ascolti molto appaganti e per niente affaticanti.

Questa combinazione ascoltata con la meccanica Metronome e con il DAC DCS Vivaldi fa ancora un balzo in avanti per quanto riguarda la trasparenza e il dettaglio riacquistando una nota più scura che rende molto più didascalica la riproduzione.

L'amplificazione a stato solido canadese e neozelandese si bea poi dell'introduzione della meccanica EMM Labs accoppiata al suo convertitore dedicato, il DAC2X, lasciando sul campo a favore della meccanica Metronome solo un poco di nettezza negli attacchi e rilasci (la meccanica francese è talmente precisa e scandita che può risultare sulle prime perfino *violenta* se non ne si curano bene gli abbinamenti) ma guadagnando in naturalezza.

Anche qui la prestazione del bookshelf israeliano è tale da lasciare sorpresi per la capacità camaleontica di rivelare in un secondo cosa accade a monte.

Questa configurazione, stato solido e combo Emm Labs, alla fine è quella che ho preferito, perché in un contesto di grande equilibrio e controllo ha consentito alle Solan di rivelare tutte le loro qualità di rispetto della timbrica, che sono notevoli.

La prova del nove comunque l'ha fornita il Naim Uniti, un amplificatore integrato (derivato dal Nait), lettore cd (derivato dal CD5i), streamer (derivato dall'ND5XS), radio e chi più ne ha più ne metta (anche radiosveglia volendo) che accoppiato alle Morel Solan mi ha consentito di apprezzare la grande capacità di tenuta in potenza, il rigore nel seguire le variazioni dinamiche e, di nuovo, una timbrica corretta e appagante.

Chiaramente ho dovuto dire addio a molta dell'aria, del cesello e della levigata risposta offerta dalle amplificazioni top di gamma a cui mi ero sulle prime abituato.

Quella che è rimasta è stata comunque una prestazione degna di nota. Considerato il prezzo delle Solan mi verrebbe da scrivere miracolosa. Si

perché il Naim è maestro del contrasto e del controllo e quindi, con un diffusore spostato lievemente nel settore caldo della riproduzione il connubio è stato davvero strabiliante. Se comunque non avessi avuto l'opportunità di costruire dietro a questi diffusori delle catene da molte decine di migliaia di euro mai avrei potuto sospettare che si sarebbero potute spingere a livelli così alti di trasparenza e levigata correttezza.

Il duo Naim Morel ha rivelato le doti precipue delle Solan, fatte di estrema correttezza tonale, di timbrica trasparente e attendibile, di grande capacità dinamica e di luce calda, non abbagliante, incline ad infarcire di piacere d'ascolto tutta la riproduzione.

CONCLUSIONI

Un diffusore buono per tutte le stagioni, costruito come si deve da chi sa come si fa, dal costo assolutamente congruo, in grado di conferire alle sedute d'ascolto quella eccitazione che non è così comune trovare in giro. Non è certamente il sistema di altoparlanti più diffuso in Italia ma credo che valga proprio la pena di cercarlo e ascoltarlo se si è nella disposizione d'animo di spendere una cifra simile al suo prezzo di listino. ▼

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia: Bookshelf a 2 vie

Costruzione: cabinet MDF, finitura glossy piano frontale

Caricamento acustico: Single port bass reflex

Driver: Bass midrange: 5¼" (130mm)

Tweeter: 1" (25mm) voice coil

Risposta in frequenza: 50 - 20,000 Hz

Impedenza nominale: 4 ohm

Potenza Nominale: 100W RMS

Sensibilità: 2.83 V / 1 M: 88 dB

Crossover: 2200 Hz / 12 dB ottava

Dimensioni (LxAxP): 178x300x250 mm

Finitura: White Pine, Black Ash, Dark wood

Peso: 4.7 Kg

Prezzo (IVA inclusa): Euro 624,00

Distributore: Gi.vi. Sound

Tel. 039-62.32.18

Web: www.givisound.com